

Sodano: «A Napoli ricatti e sabotaggi»

«L'emergenza serve a ricattare chi non vuole gli inceneritori»

Checchino Antonini

Berlusconi si ripete: «Dovrò pensarci io ai rifiuti di Napoli». «Ma anche no - ribatte il nuovo vicesindaco Sodano - visto che i suoi, in Regione e Provincia, non hanno un piano da due anni».

«E Berlusconi dovrebbe prendersela coi suoi uomini in Regione e Provincia che ancora non hanno un piano. Noi puntiamo a renderci autonomi»

Quando Berlusconi esce dall'incontro con Cosentino, il discusso boss del Pdl campano, e pronuncia da Montecitorio l'ennesimo «ghe pensi mi», «ci penso io», l'ipotesi di una regia del sabotaggio al piano rifiuti di De Magistris diventa ancora più plausibile. Soprattutto se la battuta del premier si associa alle dichiarazioni dei giorni scorsi con cui la ministra Prestigiacomo esortava i napoletani a ingoiare l'inceneritore a Est. «Un affare da 400 milioni che noi abbiamo fatto sfumare con la nostra prima delibera - spiega a *Liberazione*, il vicesindaco di Napoli, con delega ai rifiuti, Tommaso Sodano - più le commesse per vent'anni di una soluzione onerosa per il Comune. E' forte la consapevolezza che c'è un tentativo di sabotare, che c'è una regia».

Anche oggi le agenzie descrivono scene di proteste e roghi. E Berlusconi ha creato scompiglio con l'idea di voler riaprire Macchia Soprana. Sodano, perché ci sono ancora 2400 tonnellate di rifiuti nelle strade di Napoli?

Perché non ci danno i flussi dove andare a scaricare. Anche ora, sono le 17, Caldoro ci ha assicurato flussi per 300 tonnellate in più ma non le ha ancora assegnate. Funziona così: il Comune è responsabile solo della raccolta e del conferimento ma gli impianti sono della Provincia. I flussi provinciali li dà la R
E

ragione. noi aspettiamo ogni giorno le quantità da conferire. Spesso quei dati arrivano tardi, non si riesce a organizzare i camion. Oppure, come stamattina, 15 compatattori non sono tornati in tempo perché la coda agli impianti è stata lunga. Siamo un po' sotto ricatto, condizionati non da nostre decisioni e nostri errori ma dalle decisioni di altri. E' chiaro che questa è una situazione antica su cui ha lucrato il sistema: dieci anni di commissariamento sono costati 8 miliardi di euro. E Provincia, Comune e aziende partecipate hanno 3 mld di debiti. Questa è prima di tutto una crisi finanziaria. Al tempo delle "vacche grasse", in emergenza chiamavi altre ditte e si costruiva una filiera del profitto costruita sul sistema dell'emergenza. In queste condizioni qualcuno avrebbe potuto chiamare cento compatattori privati rivolgendosi ad aziende borderline. Ma noi abbiamo deciso di chiudere con le logiche dell'incenerimento e con certe incrostazioni del passato.

Ma come nasce l'annuncio dei cinque giorni per risolvere l'emergenza?

Quando abbiamo provato a pulire la città il prefetto e Caldoro ci hanno assicurato 400 tonnellate di flussi, oltre alle mille quotidiane, che avrebbero consentito, appunto, di pulire in cinque giorni. Poi i grandi osservatori hanno ripreso strumentalmente le frasi di De Magistris. Stranamente la vera azione di sabotaggio è iniziata dopo 24 ore. Nel servizio di raccolta, in centro storico, è subentrata l'azienda Lavajet a

due ditte colpite da interdittive antimafia. Sono stati arrestati i fratelli Cigliano, uno dei quali ex assessore alla nettezza urbana del Psi anni '80. Ora questa Lavajet ha dato vita a una sorta di sciopero bianco, uscivano i compattatori ma non scaricavano o scaricavano poco. E sono cominciati fenomeni non solo di esasperazione popolare, che è legittima. Ci sono foto e video di via Toledo appena ripulita e risommata dai rifiuti. La notte prima gruppi di incappucciati hanno bruciato l'immondizia complicando la questione perché quei rifiuti diventano rifiuti speciali da conferire in discariche speciali, più onerose.

Da Roma ci aspettate altro che i proclami di Berlusconi?

Servirebbe un decreto per mettere una toppa alla mancata pianificazione della Regione. Ora la possibilità di conferire fuori dalla Campania è stata bloccata dal Tar del Lazio e la Lega s'è messa di traverso. Ma, in questo quadro, col sindaco, stiamo cercando di renderci autonomi perché non c'è alcun passo avanti rispetto a due tre anni fa. La Regione insiste per gli inceneritori perché sono un affare, quella lobby è sempre stata potente: per forzare la mano usa lo strumento dei rifiuti per strada che anebbianò la mente delle persone. L'emergenza ha sempre prodotto qualche grande impianto, noi invece puntiamo ad avere

impianti nostri di compostaggio, stiamo cercando di acquistare un impianto mai entrato in funzione, apriremo in città un sito di trasferenza, da settembre puntiamo a estendere a 325mila persone la raccolta porta a porta, la nostra delibera proibisce le stoviglie di plastica nei locali pubblici e prevede da subito isole ecologiche mobili in prova per consentire ai cittadini di collaborare e sono veramente tanti in questa fase che ne hanno voglia.

Come credete di rispondere ai dubbi dei comitati che temono si ripetano copioni già visti?

Bisogna assolutamente dare un segno di speranza ai cittadini già nell'emergenza. Dare loro il segno di un lavoro sulla prospettiva, la certezza di non essere messi nell'angolo, che è possibile un'altra soluzione. Ho chiesto l'autonomia di trattare direttamente con altre regioni e comuni, oggi si può fare perché abbiamo la credibilità necessaria. E domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà un incontro con tutte le associazioni per provare a costruire la partecipazione necessaria, c'è un assessorato alla democrazia partecipata: nel caso napoletano, per poter costruire il piano alternativo c'è una fase intermedia da governare, se non rimuovi i rifiuti perdi la fiducia dei cittadini.